

## **TERZA E ULTIMA PARTE DELL'INTERVENTO DI MONS D. JUAN ANTONIO REIG PLA NEL IV CONVEGNO SULL'ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA**

In questa parte si mette in evidenza che l'Adorazione Eucaristica Perpetua sta al centro della Nuova Evangelizzazione. Risposta all'uomo per riscattarlo dal nichilismo e dalla sua ribellione a Dio.

### **TERZA E ULTIMA PARTE**

#### ***-L' ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA : LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE-***

Siamo nella Nuova Evangelizzazione.

Ossia, il male del mondo, il male della nostra cultura, il male delle persone e il male di ognuno di noi, non si cura alla radice se non siamo portati, per mezzo della grazia di Dio, a sanare questa ribellione e a metterci davanti al Signore come un bambino in braccio a sua madre; come un essere che sa di essere completamente protetto da Dio.... Questa immagine così bella nel quadro di Rembrandt, quando ritorna il figliol prodigo, che lo abbraccia, gli mette entrambi le mani in alto, chiaro, questo suscita la ribellione nella nostra cultura, dici questo e tutti gli allarmi si accendono subito e tutto il mondo diventa nervoso, perché si pensa che riconoscere Dio , quindi Padre, autorità, riconoscere la Chiesa, riconoscere ciò che dal di fuori ci detta leggi, ci da dei pesi che non possiamo portare, dà amarezza alla vita e ci toglie il gusto di vivere. E' tutto il contrario! Questo è l'inganno del demonio. E' tutto il contrario. Riconosceremo il vero gusto della vita oggi, domani e sempre solo quando rimarremo nell'ambito di Dio; quando ci lasciamo abbracciare dalla stessa Sapienza; quando incliniamo il capo e il nostro cuore e pieghiamo le nostre ginocchia. E' così, infatti, perché il demonio si rappresenta senza ginocchia, o con piedi alla rovescia per non potersi inginocchiare, perché è questo parte dell'inganno, della menzogna. E' così, tant'è che potete incontrare anche difficoltà nel seno stesso della Chiesa, anche in alcuni a cui proponete immediatamente l'adorazione perpetua e non vogliono. Sono ingannati; e mettere davanti l'adorazione perpetua e che tutti i popoli e tutte le nazioni possano avere l'adorazione eucaristica, è un'opera enorme, da giganti dello spirito, di nuova evangelizzazione purissima, ma incontra moltissime difficoltà e resistenze, anche all'interno della Chiesa stessa. Ma sempre è

stato così, non è di nessuna novità; perché è qui che entriamo nell'ambito del cielo, entriamo nell'ambito della verità, è dove smascheriamo tutte le realtà della nostra cultura, tutto il fulgore e lo splendore del potere che ha questo fango. Ma si proteggono con la violenza della forza e con la violenza dei mezzi e con la violenza della possibilità di ideologizzare le menti e cuori anche dei nostri bambini.

Di cosa abbiamo bisogno? Fra le altre cose, sempre di annunciare Gesù Cristo; sempre portare la sua Parola per prima; favorire sempre che nascano famiglie cristiane che preghino in casa, che unite condividano la Parola, che insegnino ai propri bambini a pregare, che con loro recitino il rosario, che con loro possano commentare il Vangelo della domenica, ecc, tutto ciò che è la liturgia domestica, fenomenale! Ma dove si gioca, con la vita e con la morte, il futuro dell'uomo è nell'adorazione.

Sfiorare le cose, è una cosa, uno può star assaporando le cose, ma entrar nel cuore e nell'intimo di ciò che è vero rinnovamento della Chiesa, è adorazione, perché siamo stati creati per l'adorazione, siamo stati creati per la benedizione e questo per tutta l'eternità. Pertanto, si ringraziano tutti gli sforzi di P Justo e di tutti coloro che sono qui, che stanno promovendo l'adorazione nelle nostre diocesi e nelle nostre parrocchie.

Lì, ai piedi del Santissimo, impariamo la sapienza di Dio e pertanto, liberiamo dalle tenebre la coscienza morale. Invece di un blackout della coscienza morale, arriva la luce, iniziamo a vedere il bene. Invece di separare la libertà dalla verità, la collochiamo al centro e nel nucleo della verità e desideriamo indirizzare tutta la nostra libertà fino alla Verità, che ha un nome, che è Gesù Cristo, Colui che vogliamo seguire.

Lì, portati da Dio e dalla sua grazia, sappiamo che non si tratta di puro volontarismo, di essere impegnati in un volere con tutte le nostre forze essere dei titani e arrivare al bene. E' impossibile, e te lo regala la grazia di Dio. E pertanto invece di provocare l'eclisse di Dio, accendiamo tutte le luci. Questo è ciò che si chiama portare a compimento tutta la vocazione battesimale e in questo, il Santissimo, è molto importante perché ci fa rivivere il battesimo ai piedi di Gesù con ciò che i Padri chiamavano l'illuminazione. Invece di essere nelle tenebre, siamo illuminati dalla grazia di Colui che è presente davanti a noi, da questo calore che rilascia la Santa Ostia nel Santissimo e arriva a noi, perché Lui è la vera Sapienza,

perché Dio è qui. Ossia, i momenti più decisivi per raggiungere la pienezza di ciò che è l'Eucaristia celebrata e poi portata alla sua totale pienezza, è la celebrazione dell'Eucaristia quotidiana, l'adorazione del Santissimo e la processione del Santissimo. Sono due i momenti –celebrazione e adorazione- in cui si esprime la sovranità di Dio. Dove entriamo –diremo- nel regno della libertà; -dove questa terra e questa nostra geografia, ferita dal nostro peccato, dal nostro stesso peccato che ci fa vivere nella precarietà delle cose di ogni giorno, che di per sé non danno nulla, questa mancanza di sostanza delle cose che sono effimere e che non rimangono – quando celebriamo l'Eucaristia, quando l'adoriamo, quando accompagniamo il Signore per le città, per le piazze e per le vie, nella sovranità di Dio, il suo regno, che non è altro che il suo servizio di amore per assaporare il suo amore –ADORATIO- e per riconoscere la sua sapienza raggiungendo l'obbedienza e la vera libertà. E' il centro della Nuova Evangelizzazione. Lo ripeto molte volte, vero? Ma non è per fare bella figura davanti a voi, ma esattamente per conoscere dove andiamo.

Giusto questo è ciò che aleggiò in un determinato momento del periodo postconciliare, dopo il Concilio Vaticano II. Si volle mettere la centralità di Cristo ed è verità che molti templi furono trasformati, tolsero gli altari laterali, compreso il retroaltare, misero una croce per dimostrare che era buono, come dire, che tutto ha il suo centro in Cristo. Tutte le cose quando diventano alla fine un estremo voler sottolineare una parte e fanno di una parte un tutto, non guardano all'equilibrio della verità; che la verità è sempre sinfonica, ha un'armonia: “questo”, ma anche “questo”; non “questo” e “questo no”. Guarda un equilibrio, guarda un'armonia.

Vi do un esempio concreto: sono stato in un luogo in cui erano anni che i sacerdoti non facevano l'esposizione del Santissimo. Domandai loro per gli ostensori e a volte non sapevano nemmeno dove stavano; domandavo per il turibolo e me lo davano pieno di polvere perché lo tenevano da una parte. Questo a volte passa, in momenti in cui si fa più luce. Grazie a Dio, ora siamo in una situazione totalmente –diremo- diversa, che guardando al suo equilibrio è una grande situazione, perché è vero che abbiamo passato periodi un poco più difficili e quando uno procede sentendo anche forse d'essere orfano di Dio e sente l'assenza di Dio in ogni parte, il cuore già non ne può più e, nell'agonia, grida e il Signore risponde. Ora l'adorazione è entrata per la grazia di Dio, nella Diocesi, è entrata nei seminari, è entrata nei centri di formazione. Grazie a Dio, oggi è il valore che si sta

dando e anche il Papa ha contribuito a questo, in tutti gli incontri che fa, di solito fanno adorazione del Santissimo.

Allora, mi interessa molto ciò che riguarda l'albero della conoscenza del bene e del male. Il testo dei discepoli di Emmaus: quando lo riconobbero nella frazione del pane gli si illuminano gli occhi. Questa stessa espressione è nel peccato originale, nella Genesi 3: al mangiarlo (il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male) gli si illuminarono gli occhi e si resero conto che erano nudi. Da albero a Albero, dall'albero dove siamo stati vinti a questo Albero glorioso che ci porta alla vera illuminazione e alla vera sapienza; per saper governare la nostra persona fin dalla libertà, indirizzandola alla terra promessa, nuovo rovo ardente che è l'Eucaristia, che è l'unione del cielo in terra. E, pertanto con la sapienza del cielo per imparare a ordinare le cose della terra, per realizzare il Padre Nostro: "come in cielo così in terra". Da albero a Albero.

E come il Signore non vuole la morte dei suoi figli ma che viviamo, ora non ci siamo dimenticati dell'altro Albero, che sta nel mezzo del Giardino, che è l'Albero della Vita. Là, i nostri padri, creati nell'innocenza, nell'integrità, andavano a mangiare dei frutti dell'Albero della Vita e rimanevano vivi, non sarebbero mai morti. La carne aveva la potenza dello spirito, che la manteneva redenta e sana. Non solo avevano l'integrità per cui non c'era lotta fra gli istinti e le emozioni e il giudizio di verità e la possibilità di fare il bene, non c'era lotta, perché stavano in armonia, integri. Per noi ora è difficile, dobbiamo governare e avere le virtù che ci aiutano con la grazia di Dio e questo con la virtù della temperanza che, come figlia sua, ha la castità, che ci fa integrare diverse emozioni dall'impulso erotico e così tutte le altre. Ma Dio creò per la vita e mangiando dei frutti dell'albero della vita non sarebbero mai morti, la morte è entrata col peccato, parola non molto di attualità ma che dobbiamo metterla nell'attualità, perché se non riconosci la tua propria infermità, difficilmente sarai curato, devi cercare un medico.

Ossia, esempi –mi piace fare quelli più semplici che posso- : quand'ero sacerdote a Valencia, tenevo la mia auto in un garage e a volte lo utilizzavo e a volte no, a volte passavano anche tre giorni senza andare al garage, tuttavia ero al terzo piano e avevo aperto un poco i vetri per dare aria e mentre scendevo nell'oscurità del garage per uscire, sembrava che il vetro dell'auto fosse pulito, ma quando uscii in strada e mi raggiunse il

sole, non potevo vedere nulla, era tutto sporco..... Questo ci può succedere, al Sole di Giustizia, che è Gesù Cristo, presente in modo particolare e singolare, con presenza secondo verità, presenza reale nell'Eucaristia, se il Sole di Giustizia può illuminare tutta la tua vita fino a farti scoprire tutte le tue ombre e tutti i tuoi peccati, senza questa luce non lo puoi vedere. Solo con la luce di Dio possiamo vedere e senza questa luce uno non vede le sue proprie imperfezioni, i suoi peccati, i suoi propri limiti. Poi –diremo- siamo andati, là dove c'è la Vita, che ci fa diagnosticare bene le nostre infermità, che ci rende pulito il cuore per poter vedere Dio, che ci pone –diciamo- nella verità di ciò che siamo e qui è dove sta il gran segreto dell'Eucaristia: celebrata, in comunione quando la riceviamo e poi nell'adorazione con i nostri due vocaboli (riferiti a Adoratio e Proskinesis) dove da qui prendiamo i frutti che ci faranno permanere in vita. Rimanere in vita –che è un termine di san Giovanni- rimanere nell'amore-rimanere in vita, questo solo potrà essere nella misura in cui noi tagliamo il cordone ombelicale; nella misura in cui il tralce non si separi dalla vite; nella misura in cui siamo in piena comunione con il Signore, e questo è possibile tramite la sua Grazia. Poi, prolungare l'Eucaristia negli atti di adorazione è come rimettere il nostro tralcio nella vita vera, è come entrare lì dove sgorga come da un grande torrente la vita per noi, perché il fossato della nostra vita e della nostra famiglia e della nostra città, sia pieno di acqua, perché lì sta l'Albero della Vita. L'Eucaristia è l'Albero della Vita e lì partecipiamo dei frutti della vita.

Lì è dove si innesca il terzo punto ed è come l'adorazione, il riconoscimento di Dio, l'abbraccio amoroso dell'adorazione, ti porta immediatamente –con la sapienza di Dio che ti fa riconoscere i tuoi peccati, che ti fa saggio- ti porta a darti completamente a Dio per non privarti dei frutti dell'Albero della Vita e pieno di sovrabbondanza, il tuo vaso pieno, ricolmo, diventerà come un fiume che inaffierà, nell'apostolato, lì dove tu sei con la stessa acqua dello Spirito Santo che ti porterà ad ordinare la tua libertà sempre a partire dal bene. L'apostolato nasce dalla preghiera, e l'apostolato nasce dallo stare davanti all'Albero della Vita, della Comunione Eucaristica, nella Parola ascoltata, nella Pasqua celebrata, nel nascere di nuovo, dalla confessione dei peccati e dalla partecipazione alla Comunione eucaristica e dallo stare lì in cima a tutto, nel monte Sion, dove sta la Città Santa, dove si riunirono gli apostoli, dove avvenne la Pentecoste, là nel Cenacolo. L'adorazione perpetua è l'attuale cenacolo dove, rivestiti dell'onnipotenza dello Spirito

Santo, arricchiti con la sapienza di Dio, abbracciati dall'amore immenso del cielo verso ognuno di noi, ci fa uscire matti per essere apostoli, testimoni che annunciano al mondo la grandezza di Gesù Cristo, la sua sovranità e il suo regno sopra ogni cosa.

Pertanto questa è la vera evangelizzazione, la Nuova Evangelizzazione: proporre di nuovo l'unico Pastore della Chiesa, che è Gesù Cristo. Tutto il resto l'abbiamo per partecipazione, ma il Pastore della Chiesa, quello stesso che quando sono entrato qui –non ero mai stato qui-, sono entrato qui nella chiesa e ho visto lì anche l'immagine del Cristo e poi della Divina Pastora. Non so se vi siete avvicinati a vedere...., alla destra c'è la Divina Pastora e accanto a Lei si vede il Bambino come accarezza la pecorella....questo è una meraviglia! Questo è una meraviglia di ciò che è la Chiesa; questo è una meraviglia di ciò che è il Pastore delle nostre anime che è Gesù Cristo.

Il Papa quando ci invita a portare avanti la nuova evangelizzazione, cosa ci vuol dire con questo ?, anche di proporre di nuovo Gesù Cristo.

Fermarsi su ciò che significa essere stati creati da Dio e redenti da Dio. Il prezzo altissimo che ha pagato il Redentore, il prezzo del suo Sangue, per riscattare le nostre persone, le nostre anime e toglierle dall'abisso e dalla morte. E tutto questo, ti porta ad una benedizione e ad una lode perpetua che comincia qui in terra ma durerà per tutta l'eternità. E finisco come ho iniziato: Benedetto sia Dio, lo abbiamo riconosciuto, che è venuto fra noi, ha messo la sua tenda in mezzo a noi, rimane nell'Eucaristia e noi ora gli ridiamo, cosa? L'adorazione e la lode. Perché sei nato? per adorare. Questo limita la tua libertà? Al contrario, ti avvicina a Dio, più libero; più vicino alla fonte dove sgorga la vera libertà e il vero amore, che è Dio, più libero. E questo inizia oggi, e per questo poteva chiamarsi –caro P Justo- adorazione permanente, ma l'hanno chiamata adorazione perpetua.....

P Justo A. Lofeudo:

la ragione è che questa adorazione arrivi fino alla Parusia.....

D. Juan Antonio Reig pla:

Perché sia oggi, domani e per tutta l'eternità.

Moltissime grazie e che il Signore ci aiuti tutti a portare avanti questo gran progetto....

[18-12-2012]